Anno XLIII — Sabato 23 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 20

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le confessioni di Tittoni

Egli vorrebbe andare, ma resta

Roma, 22. — La *Tribuna* pubblica una nota ufficiosa che si potrebbe intitolare, le confessioni e i dubbi di Tittoni.

Dice il diario officioso che si ingannano certamente coloro, i quali credono di poter asserire che la deliberazione presa dal Governo di Vienna a proposito dell'Università italiana abbia lasciato indifferente o quasi il Governo italiano.

Anzitutto nota la *Tribuna* risulta dalle parole pronunciate alla Camera dall'on. Tittoni che la questione lo aveva vivamente interessato. L'on. Tittoni non avrebbe detto apertamente alla rappresentanza nazionale che aveva trovato a Vienna in proposito le migliori disposizioni, se così non fosse stato, se anzi non si fosse per l'amichevole intesa col suo collega austro-ungarico, sentito autorizzato ad intervenire pubblicamente ed in modo così esplicito in un argomento di carattere intorno di altro Stato.

Se dunque, contrariamente, alla azione esercitata da Aehrenthal sul Governo austro-ungarico, il Governo viennese ha convenuto di voler adottare un partito che non accontenta nessuno e che non risolve nulla, si deve credere che altre inesplicabili considerazioni si siano imposte a tutto ed a tutti.

Ciò non toglie che a cominciare dal governo, non sia in Italia vivo il rammarico in quanti credono all'utilità dei buoni rapporti austro-italiani e la *Tribuna* crede che di quel rammarico si debba esser fatta pervenire a Vienna l'espressione.

La *Tribuna* ritiene anche che non sarebbe stata affatto assurda all'on. Tittoni l'idea di dimettersi. Crede anzi che egli l'abbia con sè stesso ventilata, poichè non è spiacevole lavorare sinceramente ad un fine, che deve essere comune, quando l'altra parte mostra di non comprendere la convenienza di secondarlo.

La *Tribuna* crede però che da quell'idea egli siasi allontanato perchè l'effetto sarebbe stato senza proporzioni colla causa e per una questione limitata, delicata ed esterna in sè stessa non si devono compromettere i termini di tutta una situazione dalla quale dipendono i più gravi interessi del paese.

Non si deve dichiararsi nè soddisfatti, nè indifferenti; ciò non sarebbe nè sincero, nè dignitoso, nè provvido, ma espresso l'animo proprio, evitare che da un fatto per sè stesso dannoso, derivino conseguenze peggiori, anche solo moralmente.

Quanta maggiore sarà la nostra serietà, conclude la *Tribuna*, quanto più sarà aliena di manifestazioni che già hanno danneggiato una causa così giusta, tanti meno pretesti si daranno agli avversari di quella soluzione per la quale già quanti sono in Austria ed in Italia gli amici dell'alleanza, continuano a combattere.

Un bel silenzio

Roma, 23. — Fra tante amare parole di deputati e giornali la migliore mi è parsa quella di Ferdinando Martini, il quale disse: «Non mai, come in questo momento, fu necessario un bel silenzio».

Sicuramente, noi sappiamo da dove e da chi ci viene la provocazione, come e perchè si è mancato di parola, ma non possiamo chiedere ragione di nulla, perchè tale richiesta tutti sanno ove ci condurrebbe.

Bisogna notare, prepararsi e attendere.

Un segnale dal Vaticano

Roma, 22. — L'organo magno del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, ha un articolo del suo direttore in difesa dell'Austria.

Eccovi un saggio della prosa vaticana:

«E' un'esorbitante pretesa da parte degli italiani, siano essi studenti, giornali, od uomini politici, quella di volersi sostituire all'autorità del governo austriaco, in una questione di politica interna nel suo paese, e negli apprezzamenti delle ragioni che possono consigliare e proporre un'altra città che non sia a Trieste per istituire una facoltà giuridica o meglio una università italiana».

Questo è falso; gli italiani non vogliono sostituirsi al Governo austriaco; ma, nelle forme legali, quelli delle provincie austriache; nelle forme di alleato remissivo il governo di Roma, domandano che sia resa una giustizia che tutto il mondo riconosce dovuta.

Sarà bene stare adesso attenti ai segnali del Vaticano.

Sovversivi e "lacchè"

Speriamo che dai giornaletti socialisti italiani non si oserà più negare che i socialisti austriaci vanno a Corte a inchinare l'imperatore. Ieri c'è stato con ostentazione uno dei loro *leaders*, il vicepresidente della Camera, Pernerstosfer; e l'imperatore l'ha ricevuto come un vecchio amico di casa.

Ciò ha prodotto poca meraviglia a Vienna: i socialisti austriaci sono per tre quarti stati eletti coi voti raccolti dagli emissari e dai quattrini del Governo. Ed essi serbano la dovuta gratitudine; si è udito anche, a suo tempo, il deputato socialista di Trieste, Pittoni, approvare in Parlamento, l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Abbiamo voluto rilevare questi fatti, perchè vengono a provare che cotali feroci sovversivi sono spesso dei procaccianti in cerca d'un impiego e che s'accontentano di prenderne uno purchessia: anche quello di lacchè imperiale.

Per il presente e l'avvenire delle provincie sventurate

Roma, 22.

Nei nostri alti circoli politici regna tutt'ora un senso di profondo dolore e di silenziosa mortificazione. Tutti sentiamo che, esagerazioni a parte, la macchina Stato non rese in questa funestissima circostanza ciò che avrebbe potuto e dovuto rendere. Essa è stata lenta, pesante, ingombrante. Non ha saputo valersi dell'eccellente materiale-uomo che ha a sua disposizione. Tutti, senza eccezione, quanti giungono dai paesi desolati o quanti scrivono di là; tutti, dal senatore Frola al deputato Orlando, dal senatore Nicolini al deputato Micheli, dai giornalisti Barzini e Belcredi a Guelfo Civinini e Arnaldo Cipolla; tutti dai medici della Croce Rossa alle squadre volontarie; tutti, senza eccezione, hanno riportato la stessa impressione.

Se nella nazione fosse vivo e forte il senso della vita sociale, potremmo sperare che la crudelissima esperienza non sarà priva di effetti. Ma di vigorosi e virili proponimenti, o piuttosto di vigorosi e virili fatti, siamo noi ancora capaci? Speriamolo.

Lo stato d'assedio — della cui utilità, oggi ben pochi sembrano persuasi — durerà, dicono, ancora una diecina di giorni. Verso i primi di febbraio tornerà nei desolati paesi l'amministrazione civile. Si nomineranno due commissari regi, con poteri straordinari: uno per la provincia di Messina, l'altro per quella di Reggio. Si vorrebbe che a tali uffici venissero designati due deputati del luogo; il Fulci per Messina, il Chimirri o il De Nava per Reggio. Tale provvedimento — che avrebbe lo scopo di lusingare quelle popolazioni e di affidarle sull'avvenire che loro si riserva — offre il fianco a ragionevoli censure: sembrando che appunto i deputati locali — per i mille vincoli da cui sono avvinti — siano i meno adatti a tale ufficio. Oltrechè, occorrono attitudini e cognizioni speciali per dirigere l'opera di restaurazione materiale e morale delle due distrutte città. Certo è che l'on. Giolitti — la cui opera è sempre polarizzata al supremo interesse di farsi «una buona Camera» — vuole che dello stato d'assedio non si parli più pel 16 febbraio, giorno in cui le Camere riprenderanno le loro tornate. *D*

Risplende il sole e rifiorisce la vita

Messina, 22. — Oggi il tempo è buono e splende il sole.

Durante la notte si sono avvertite piccole scosse appena sensibili. Il generale Mazza ha dato ordine di largheggiare nella distribuzione dei viveri e degli indumenti.

Il Genio civile lavora alacremente a fare il piano regolatore della nuova città. Si è scelto il tipo unico delle baracche. Gran numero di permessi si dettero per le escavazioni, pel diseppellimento dei cadaveri, per il ricupero dei valori. Ovunque lavorano soldati e operai. Il servizio postale è completamente riordinato e funziona in tutti i rami.

Il rapporto quotidiano del generale Mazza

Roma 22. — Il generale Mazza ha telegrafato da Messina all'on. Giolitti:

«Confermo che il lavoro di seppellimento dei cadaveri prosegue ininterrottamente a mezzo di squadre di becchini municipali ed eventualmente col concorso della truppa.

Malgrado il tempo pessimo che non lascia tregua, le truppe ed equipaggi continuano colla massima attività i lavori già iniziati nei giorni scorsi allo scopo di provvedere al ricovero provvisorio della popolazione.

Per quanto riguarda la marina posso comunicare queste precise notizie: la regia nave *Napoli* ha costruito sulla costa della Calabria presso Reggio, 19 capannoni per oltre mille ricoverati; la nave *Umberto* a Villasangiovanni 16 capanne; la *Vittorio Emanuele* presso Piale ricoveri per oltre 300 persone; la *Lombardia* e l'*Agordat* capanne a Santoro, Cannitello, Ferrito, Zagarella, Marina, Scilla, Bagnara; la *Regina Elena* capanne a Salvatore dei Greci, a nord di Messina; la *Regina Margherita* capanne presso Pace, Messina e il Faro.

Si è ricostituito in via provvisoria il servizio di deposito e vendita dei tabacchi nella provincia di Messina con deposito a Barcellona. In attesa di istruzione dai magazzini in questa città si è istituito anche l'ufficio locale di delegazione pel servizio di tesoreria nel quale si raccolsero atti di registri ricuperati dopo il disastro in attesa che sia ricostruita a Messina la sottosezione di tesoreria.

Il duca di Genova si recò oggi a Palermo per visitare i profughi colà raccolti.

La salute delle truppe e della popolazione continua buona, malgrado il tempo persistentemente piovoso.

Un'altra forte scossa

Per i preti e per i chierici

Reggio Calabria 22. — Stamane alle quattro si ebbe una forte scossa di terremoto, proceduta da rombi.

E' giunto il piroscafo «Catalogna» incaricato dalla Santa Sede di imbarcare i sacerdoti feriti e gli studenti di teologia rimasti privi di mezzi.

SPESE IMPRODUTTIVE

L'on. Zerboglio, socialista, lancia nel *Lavoro* di Genova una proposta per assicurare ed affrettare l'opera di salvamento e riparazione contro i danni del terremoto. Egli dice:

«Essendo il terremoto un evento fatale, ricorrente in certe zone, perchè in un paio di città meno esposte alla convulsione tellurica e più prossime a quelle zone, non si manterrebbe una vera e propria guarnigione di terra e di mare, la quale, istruita all'uopo, fosse disponibile di colpo e partisse appena verificatosi il cataclisma».

La proposta Zerboglio è inattuabile, perchè quella guarnigione che egli vorrebbe immobilizzare contro un nemico che lascia passare molti e molti anni senza aprire le ostilità, dovrebbe esser numerosissima, in terra e in mare, così da riempire ben più che il *paio di città meno esposte*, ed è impossibile che di una parte cospicua delle forze di terra e di mare non si possa disporre per le occorrenze ordinarie, perchè non le si devono distogliere dalla loro attesa del terremoto.

Ma abbiamo fatto cenno della proposta Zerboglio, perchè con essa il deputato socialista viene ad ammettere che l'esercito è tutt'altro che una spesa improduttiva e che bisogna far conto su di esso, esclusivamente su di esso anche contro il nemico *terremoto*.

Infatti senza l'esercito, e cioè senza la disciplina che lo costituisce, lo regola, lo muove, gli impone l'obbedienza non solo, ma suscita in lui l'amor proprio e l'emulazione, quali sarebbero le falangi che a migliaia e migliaia correrebbero ad un'opera tanto pericolosa e faticosa e nauseante e persisterebbero in essa per un lungo e ininterrotto periodo di tempo, senza rifiutarsi a nulla, sempre obbedienti al comando del superiore, sempre incitati dal suo esempio?

Nessun ottimista può illudersi a questo punto. E' un omaggio alla disciplina militare che il socialista Zerboglio rende colla sua proposta, e una confutazione ai compagni che chiamano l'esercito spesa improduttiva.

Le ferrovie d'Europa

Sono stati pubblicati i dati ufficiali riflettenti la lunghezza delle linee ferroviarie europee in esercizio nel 1908.

Tale lunghezza è ora di chilometri 317,654, con un aumento di chilometri 4374 rispetto al 1907. Spigoliamo alcuni dati che crediamo possano interessare i nostri lettori.

La nazione più ricca, quantitativamente, di linee ferroviarie è la Russia, con chilometri 58,865. Seguono la Germania che ne ha 58,040; la Francia con 47,823; l'Austria con 41,605 (compresi 1033 della Bosnia ed Erzegovina); l'Inghilterra con 37,150 e l'Italia con 16,596. La minor lunghezza delle linee ferroviarie si trova in Serbia con chilometri 610 e nel Lussemburgo con 512.

Questo piccolo Stato ha però il primato ferroviario in quanto che in proporzione del territorio ha chilometri 19.7 di linee ferrate per ogni 10 mila metri quadrati di superficie. Lo seguono l'industre Belgio che ne ha 16, l'Inghilterra che ne possiede 11.8, la Germania e la Svizzera con 10.7, l'Olanda con 9.3, la Francia e la Danimarca con 8.8. L'Italia raggiunge appena la proporzione di chilometri 5.8, mentre la Norvegia, ultima fra tutte le nazioni sotto questo aspetto, non arriva che agli 800 metri.

Proporzionalmente al numero degli abitanti poi vengono in prima linea la Svezia, che ha 26 chilometri di linee ferrate ogni 10 mila abitanti, ed il Lussemburgo che ne ha 21.6. Seguono la Danimarca con 14 chilometri, la Svizzera con 13.4, la Francia con 12.3, la Norvegia con 11.6, la Germania con 10.3. L'Italia in proporzione non ha che chilometri 5.1, come la Grecia,

---

Giornale di Udine (20)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Durante questo periodo di aspettativa, la posizione di Gastone era cambiata; a ventidue anni considerava Antonietta come recante il dono di una chiave d'oro, a ventisei anni quella chiave era divenuta d'argento, a vent'otto, di rame. Centomila franchi di dote... un bel negozio per un uomo che aspirava a divenire fra breve deputato! Come sarebbe possibile drizzar casa con una rendita di cinquemila franchi? Le donne costano caro. In prospettiva, la miseria, e quel che è di più la miseria al primo por piede nella vita; verrebbero poi i figli, e con essi tutte le noie ed i pesi della famiglia. Si troverebbe incagliato, inceppato, prima di aver potuto fare il passo decisivo che doveva metterlo al sicuro dal naufragio. Senza dubbio Antonietta era vezzosa, nessuno meglio di lui lo sapeva, ma se ben rifletteva, ella non possedeva le qualità che si richiedono per una moglie di ministro. Infatti, dove poteva averle acquistate? Era impossibile ch'ella potesse aiutare suo marito..... avrebbe naturalmente certe timidezze, certi scrupoli che sarebbero stati un peso intollerabile.

E poi, perchè maritarsi? La religione e l'ambizione sono esclusive. L'uomo politico si ammoglia tardi.. quando è giunto in alto; se ha una moglie, una famiglia da trascinarsi dietro, non vi giungerà mai. Vivere senza amare! il sacrificio e di un certo valore: ma alla fine non si deve esagerarne l'importanza. Dopo tutto, che cosa è l'amore? Per gli uni, un insieme di fenomeni cerebrali nel quale predomina l'istinto sessuale; per altri una nevrosi degli organi dell'immaginazione; in realtà, una malattia. E un uomo veramente forte dovrà soccombere a questa malattia? Gastone trovavasi in questa disposizione di animo quand'era arrivato a casa. Perciò le confidenze di Antonietta, a prima giunta avevano prodotto su di lui pochissimo senso. Il signor Hérand lo respingeva e non voleva più saperne di lui per futuro genero; ebbene! era questo il mezzo migliore per uscire da una posizione che diveniva tanto più delicata in quanto che egli non aveva alcun reale rimprovero da fare ad Antonietta, ed era difficile trovare pretesti da giustificare una rottura. In qual modo sopporterebbe ella una rottura? Questo aveva voluto egli leggere nel di lei animo, mano mano che gli rivelava le intenzioni dello zio. Quindi il differente atteggiamento di lui durante quel colloquio, quindi la sua freddezza, la sua insensibilità, il suo celiare.

Ma allorchè Antonietta gli ebbe presa la mano, l'uomo forte era divenuto fiacco; quella mano che abbrucciava la sua, quelle pupille nuotanti nelle lagrime pronte a cadere, quelle adorabili labbra contratte dall'affanno, gli avevano intenerito il cuore, la rimembranza dei giorni trascorsi aveva imposto silenzio alle risoluzioni prese nella calma, della riflessione; l'ambizioso era scomparso, era ritornato l'uomo affettuoso. Quanto ella era seducente nel dolore! quanto era eloquente nell'indignazione!..

L'intelletto può invecchiare anzi tempo: il sangue si conserva giovane. In realtà egli contava appena trent'anni. Dunque egli era in buona fede, e sotto la impressione di un sentimento sincero quando promise ad Antonietta che avrebbe trionfato di tutti gli ostacoli che il signor Hérand avrebbe opposti al loro matrimonio.

XII.

Gastone aveva chiesto un'occasione favorevole per far intendere la ragione allo zio e vincere le ripugnanze. Ma le occasioni favorevoli sono sempre o quasi il risultato più della nostra volontà che del caso; si trovano quando si cercano, e specialmente quando si fanno nascere.

Quando Gastone non si trovò più sotto l'influenza immediata di Antonietta, sotto la sua mano, per così dire, e sotto i suoi occhi, non pensò più a mantenere la promessa, a cercare quelle occasioni. Lei presente, si era lasciato trascinare; lontano da lei era ritornato quello di prima. Anzi, a dir vero, la sera stessa del loro abboccamento si era coricato assai di malumore, e non potè difendersi da un sentimento di dispetto quando ebbe fatto il suo esame di coscienza.

All'età sua, pensò, e co' suoi principii, essere ancora sensibile a due occhi in pianto! Che cosa succedette in lui, che cosa farebbe, se nel corso della sua vita si lasciasse cogliere da simili debolezze?

Oh, c'era davvero da insuperbirne... arrivare a casa con una risoluzione che non resisteva ad una stretta di mano. Innamorato lui! Ma non ce ne sono più di innamorati; questo era ammissibile una volta, quando si diceva senza ridere che una bella donna era dotata di sentimento; l'amore... la poesia sono tutte cose cadute da un pezzo sotto la sferza del ridicolo; ai dì nostri la gente è divenuta positiva e più non si abbandona a codeste esagerazioni. Si parla ancora qualche volta di passioni, ma questo avviene nelle cause per separazione di matrimoni, quando il marito o la moglie furono così male accorti da lasciarsi sorprendere in flagrante, e bisogna quindi trovare una spiegazione conveniente a ciò che non lo è affatto. Le passioni, signori, non si sa fin dove possono trascinare! Insomma, un uomo ragionevole e pratico deve saper tenersi al sicuro dalle passioni.

Abbandonarsi ai propri desideri o ai propri piaceri, farsi schiavo degli uni o degli altri, è quanto abdicare. E si addormentò colla mente ingombra di questo pensiero filosofico; ma anzichè sognare di tribune, di giornali, di ministero, come gli accadeva spesso, aveva fatto il sogno più sciocco del mondo.

(Continua)

e poco più del Portogallo che raggiunge i 5, della Russia e della Rumenia che ne possiedono 5.5. Sotto questo punto di vista la nazione meno evoluta è la Serbia che raggiunge appena i chilometri 2.4.

Complessivamente la lunghezza media di tutte le ferrovie europee rispetto al numero degli abitanti ed alla estensione del territorio è di chilometri 8.1 ogni 10 mila abitanti e 3.3 ogni miriametro quadrato di superficie.

Dei 4374 chilometri di ferrovia che durante l'anno 1908 si sono aperti all'esercizio, 1715 appartengono alla Russia, 694 alla Francia, 664 alla Germania, 278 all'Austria, 176 all' Italia, ed il resto alle altre nazioni.

Asterischi e parentesi

— La gelosia e i viaggi.

Essere geloso è una disgrazia. Ma essere anche viaggiatori di commercio è un supplizio indescrivibile. Dover mettersi in cammino con lo spino in core della certezza che la moglie è.., mobile, dover starsene lontani da casa sempre con dinanzi agli occhi la visione di ciò che può avvenire laggiù sotto il tetto coniugale è tormento da rimetterci la carne, la ragione, le ossa. I crociati avevano pensato di togliersi quel verme dal cervellone avevano inventato un congegno, grazie a cui potevano dormire tranquilli a mille miglia dall'alcova coniugale.

Chiudevano sotto chiave la fedeltà muliebre. Portavano la chiave con sè, felici, ilari, senza pensare come ci fossero fabbri che martellavano grimaldelli e amanti che pagavano i fabbri.

Un viaggiatore di commercio, a Parigi, volle imitare i crociati. E costrinse la moglie a trascinare con sè la minuscola cassaforte della sua onestà. Ma — ahimè come mutano i tempi! — la signora non somigliava affatto alle gentildonne del medioevo. Per un po' di tempo si adattò al capriccio del marito, ma poi disse: — S'è matto lui, non voglio essere matta io Al diavolo la fedeltà, la cassaforte e la chiave! Se non apre faccio divorzio.

Il padrone non volle aprire. E la signora mantenne la parola. Chiese il divorzio. Il telegrafo ci annunziò qualmente i giudici le abbiano dato ragione. Ella è libera interamente libera di serratura e di marito.

Pure la sentenza non può non destare qualche considerazione. Pensate. La fedeltà della donna è un tesoro impagabile: esserne geloso è cosa umana; tentare di serbarlo è cosa più umana ancora. Ma se era difficile nel medioevo quando il mondo era meno corrotto d'oggi è difficilissimo adesso, che le vie sono lastricate di tentazioni. Ma ecco che ai nostri giorni, quando il congegno suddetto rivela tutto il suo valore pratico i giudici sorgono contro di esso. Tolgono così ai mariti gelosi in viaggio o in campagna l'unico modo pratico di fare i negozi — di commercio o di cuore — con piena tranquillità.

— Dovete aver fiducia nella donna — dicono — e non vi è lecito di darle una prova così lampante di sospetto. Del resto gli argomenti morali hanno in tali cose più valore degli altri sieno anche di acciaio.

I giudici parigini non hanno torto, in fondo. Ma dimostrano di conoscere poco le donne e i gelosi. Che se li avessero conosciuti, avrebbero troncato la causa, dicendo alla signora:

— Ma via, non vi conviene rivolgervi a noi. Fabbrichiamo forse chiavi adulterine? o non ci sono più fabbri nella capitale della Repubblica?

**

Preghiera... patriottica.

Pei curiosi di roba storica, ecco una preghiera che, verso la fine del 1858, correva sulle bocche dei fanciulli e dei giovinetti: è una specie di travestimento patriottico dell' Orazione Domenicale.

« Padre non nostro che sei a Vienna. Che il tuo nome sia dimenticato in Italia: che il regno tuo si restringa al di là delle Alpi.

« Che non sia fatta la tua volontà, così sotto il cielo, come sopra la terra d' Italia.

« Rendici il nostro pane quotidiano, che ci divorano i satelliti tuoi.

« Rimetti a noi l'oro e l'argento che ci rapisti, come noi rimetteremo la tua carta monetata.

« Non c' indurre nella disperazione.

« Ma liberaci da te e dai tuoi sgherri, una volta per sempre. E così sia ».

Questa preghiera ebbe grande diffusione, si può immaginare con quanto piacere da parte della polizia austriaca...

**

— Per finire.

Fra femministi.

— Avete fatto qualcosa voi per la libertà della donna?

— Si.

— Cosa?

— Sono rimasto scapolo.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 gennaio ore 8 Termometro —3 6
Minima aperto notte —5. Barometro 759
Stato amosferico: sereno Vento S.E
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: +2,7 Minima: —2.3
Media: —0.21 Acqua caduta ml.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al ***Giornale di Udine*** *è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

Cronaca provinciale

Da TARCENTO
UN FRATRICIDIO A MAGNANO
Un morto e un ferito

Ci scrivono in data 22:

Già ieri a tarda sera si sparse per il paese una gravissima notizia. Dicevasi che a Magnano era accaduta una sanguinosissima rissa; si parlava di un morto e un ferito.

Il fatto nel suo complesso era purtroppo vero. Ecco quanto si è potuto sapere.

Il fatto avvenne alquanto distante da Magnano, verso la montagna, dove si trovano alcune case.

In una di quelle case abitano i fratelli Ceschia Giovanni Battista di anni 64, Giacomo d'anni 68 e Giovanni d'anni 75, tutti e tre scapoli.

In altra casa adiacente sta un quarto fratello, Giuseppe, d'anni 76, con due figli, Giovanni Battista d'anni 30 e Giuseppe d'anni 33.

Fra i tre primi nominati e l'altro fratello vi erano sempre discordi e per quistioni d' interesse.

Da qualche tempo il dissidio era aumentato, i due fratelli non avevano più voluto tenere in casa la sorella Elena, che era andata ad abitare col fratello Giuseppe, e venuta a morte lasciò tutta la sua sostanza ai suoi nipoti.

Si ebbero perciò liti ed una causa civile, per diritto di passaggio, promossa dal Giuseppe contro i fratelli e che doveva discutersi il 19 febbraio prossimo.

Questi sono i precedènti della tragedia.

Ieri sera Giuseppe, i suoi figli e certo Raimondo Canci passavano per il sottoportico sottostante con un carro di letame tirato da buoi, e casualmente venne contestato un recipiente d'acqua appartenente ai tre fratelli. Uno di essi, Giacomo, gridò, irato, che se il recipiente si fosse rotto, l'avrebbero pagata cara.

Rispose Giuseppe che era in diritto di passare, e l'altro rimbeccò che su questo preteso diritto si deciderà tra giorni.

Lo scambio delle parole continuò da una parte e dall'altra venendo sempre più provocante e offensivo. La contesa verbale si tramutò presto in una rissa feroce. I tre fratelli armati di un fucile, de la forca e di un bastone assalirono il Giuseppe e i figli, che diedero di piglio a quanto capitava loro sottomano.

La lotta divenne in breve ferocissima: dei tre fratelli due rimasero feriti e il Giovanni Battista cadde a terra, rimanendo immoto e senza proferir parola.

Finita la rissa, Giuseppe Ceschia e i figli si chiusero in casa, mentre alcuni del vicinato sollevarono i feriti e li trasportarono nella loro abitazione.

Fra i primi accorsi fu il dott. Merluzzi, il quale constatò che un fortissimo colop di bastone aveva fratturato il cranio di Gio. Batta Ceschia, che nonostante le più assidue cure spirò stanotte verso le due. Le sue ultime parole furono: « Me ga copà mio fiosso! »

I feritori, Giuseppe Ceschia e i suoi due figli, vennero arrestati dai carabinieri e trasportati alle carceri di Tarcento. Furono subito interrogati, ma nulla risposero.

Stamane si recò sul luogo il pretore di Gemona per le prime indagini.

Domani si farà l'autopsia del Ceschia.

Da CIVIDALE
Per l'incremento della bachicoltura
Una lettera dell'on. Morpurgo

Ci scrivono in data 22:

Per iniziativa della Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura con sede in Cividale, ha luogo quest'anno un concorso a premi fra i migliori gelsicultori, che si chiuderà entro il maggio prossimo.

L'on. Morpurgo, che sempre efficacemente assiste ogni iniziativa agraria della zona, ha messo a disposizione per il Concorso stesso una grande medaglia d'oro, accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presidente
della Sezione di Cattedra Ambulante
in Cividale

« Nel mentre faccio plauso alla iniziativa del Concorso per l' incremento della gelsicoltura nel Distretto di Cividale, m'affretto a mettere a disposizione della Giuria una medaglia d'oro da assegnarsi preferibilmente alla Categoria della formazione di nuovi vivai.

Con alta considerazione
di Lei, Ill. sig. Presidente Dev.
Morpurgo »

Da PORDENONE
Nuovo delegato

Ci scrivono in data 22:

A sostituire il D.r Guglielmo trasferito a Montepulciano è qui giunto il nuovo delegato Abbrescia preceduto da ottima fama ed al quale porgiamo il benvenuto.

Da S. VITO al Tagl.
Convegno magistrale

Ci scrivono in data 22:

Ieri, convocati dall'ispettore Scolastico cav. Venturini si riunirono a convegno tutti i maestri del circondario.

Fu discusso sul nuovo statuto sociale che subì delle lievi modificazioni.

Venne approvata la proposta di istituire in ogni comune del distretto, per iniziativa dei maestri e degli amici della scuola, delle biblioteche.

Indi il socio sig. Fattorello Carlo dir. did. propose che il presidente dell'Associazione inviti tutte le Presidenze delle Società Magistrali del Friuli a promuovere pubblici comizi per tener desta l'agitazione a favore della scuola e del maestro e che vengano inviate le singole deliberazioni alla federazione friulana, la quale le trasmetterà alla Unione Magistrale Nazionale, per essere poi discusse e prese in considerazione dal Parlamento.

L'assemblea con voti unanimi approvò la proposta.

Il sig. Fattorello portò quindi all'ispettore il saluto dei maestri.

Il cav. Venturini parlò infine del compito affidato ai maestri dell'analfabetismo.

Espresse auguri che il governo concorra afficacemente a togliere questa gravissima piaga. L'oratore fu applaudito.

Da RAGOGNA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 22:

Ieri alle ore 14 ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Il Commissario Prefetizio sig. Umberto Cozzarolo parlò brevemente esponendo il suo operato.

Si passò quindi alla nomina del sindaco e della Giunta.

Sindaco riusci eletto il signor Angelo Tissino. Assessori effettivi i sigg. Giovanni Sivilotti, De Monte Gregorio, Marcuzzi Luigi, Colle Giuseppe; ad assessori supplenti sigg. Marzio Pividori, Lodovico Martinis.

Dopo di che su proposta del sig. Cozzarolo, il Consiglio a voti unanimi approva l'erogazione di L. 125 a favore dei danneggiati del terremoto.

IL RIDESTARSI DI UN VULCANO IN TOSCANA
Eruzioni e scosse

Rocca San Casciano, 22. — L'antico vulcano spento detto Rusca, distante un'ora da Rocca San Casciano manifesta da qualche giorno una attività insolita. Si vedono lingue di fuoco che raggiungono talora anche due metri di altezza; avvengono èruzioni di pietre e di materie liquide e infiammabili come petrolio e si sentono rombi frequenti.

Dal 13 gennaio in poi sono avvenute scosse di terremoto frequenti, sebbene poco sensibili. Solo l'altra notte alle 3,25 ce ne fu una più sensibile delle altre nè ondulatoria nè sussultoria che dette la impressione di una spinta orizzontale.

Anche stanotte la terra ha avuto leggerissimi tremiti frequenti.

Rinforzi militari a Pola

Pola, 22. — Da Przemysl (Polonia austriaca) fu inviato a Pola un quarto battaglione di artiglieria da fortezza. Fu pure aumentato il parco aereostatico. Da ieri Pola possiede una stazione di sottomarini.

LA CONSERVAZIONE DELLE UOVA FRESCHE

La Stato di San Paulo nel Brasile è forse quello, fra i 21 Stati, della grande Repubblica sud Americana, che abbia più progredito.

Ivi le industrie d'ogni specie vanno continuamente sviluppandosi, i commerci si intensificano e il benessere economico si diffonde nelle varie classi sociali.

Una delle industrie caratteristiche dello Stato di San Paulo, è quella della conservazione delle uova fresche.

Si sono raggiunti, all' uopo, dei risultati quasi perfetti dopo notevoli esperienze.

Il *Bollettino di agricoltura* dello Stato di San Paulo, nel suo numerò ultimo, a proposito di tale industria, dopo aver ricordato i sistemi che già erano adottati per la conservazione delle uova fresche come l' immersione nell'acqua salata, nell'acqua di calce semplice, o mescolata al 6 0[0 di sale comune, o in una soluzione di silicato di potassio, accenna ai metodi riconosciuti ora migliori; e cioè all' impiego del sistema frigorifero e all'uso del grasso non salato di maiale.

Questi sistemi conservano le uova fresche per molto tempo con grande vantaggio dei venditori e dei consumatori.

Così il Brasile fornisce un insegnamento pratico ed utile in codesta industria, la quale dovrebbe essere sviluppata in Italia nell' interesse dei nostri negozianti di uova.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
(Udienza del 22 gennaio)

Presiede Zamparo — Giudici Mossa e Cano-Serra — P. M. dott Schiapelli — Canc. Casadei.

Truffa

Tonon Attilio d'anni 22, guardiafreno ferroviario, nato a Cornuda, è imputato di avere, mentre viaggiava, trafugato L. 3.80 in danno di Meroi Pietro, bottaio, di Buttrio. Il fatto avvenne il giorno 8 luglio pp. fra l' imputato ed il danneggiato, che non sporse querela.

L' interrogatorio dell' imputato riesce molto confuso e stancheggia i magistrati.

Si escutono una quantità di testi più o meno inconcludenti.

L' imputato diede querela al Meroi per diffamazione. In camera di consiglio il Tribunale l'annullò.

Il P. M. nella sua conclusione propropone che sia ritenuta la truffa e la calunnia a carico del Tonon e che venga condannato ad un anno e mesi 2 di reclusione, 140 lire di multa e 6 mesi di interdizione dei pubblici uffici.

L' avv. Driussi con una efficace arringa persuase il Tribunale a pronunciare sentenza di non luogo a procedere per calunnia e ad assolverlo per la truffa.

Il pubblico prorompe in rumorosi applausi, il Presidente scampanella minacciando lo sgombro della sala.

Gli osti Colautti di via Superiore sulla panca degli imputati

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'imputazione contro gl'imputati Colautti — e quindi è inutile ripeterlo oggi.

Il padre dice di essersi meravigliato che un Brigadiere delle guardie di finanza in borghese sia venuto nel suo esercizio a chiedere oltre un bicchierotto di vino anche un... pipolo toscano.

Il Colautti rispose che non poteva servirlo che d'un virginia.

Le deposizioni fatte tanto dagli imputati quanto da vari testimoni destarono continuamente l'illarità.

I Colautti negarono completamente l'oltraggio di cui furono accusati, mentre le guardie lo affermarono.

Il conte di Belgrado cav. Orazio venne a dare le migliori informazioni in favore dei Colautti.

Il P. M. propose per Luigi 20 lire di multa e pel figlio un mese di reclusione e 56 lire di multa.

L' avv. Driussi fecè una brillante difesa.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per Luigi Colautti e ridusse la pena pel Riccardo a lire 20 di ammenda. Pagherà poi le spese processuali, essendogli per la multa applicata la legge Ronchetti.

L' intendente di Finanza era rappresentato dal maresciallo sig. Runfola Gabriele e dal brigadiere, in borghese, sig. Cimarosti Vito.

Alla lettura della sentenza i parrocchiani del Redentore, che numerosi avevano assistito allo svolgersi del processo, scoppiarono in uno strepitoso battimani.

Pretura I mandamento

Giudice dott. Pavanello — P. M. delegato Minardi — P. C. avv. Zagato — Difensore avv. Celotti.

Piffero di montagna

Fra Eugenio Passoni, fabbro meccanico, di Udine, e Francesco Zanella, usciere in pensione, vertono da parecchi anni delle cause civili, che si spera almeno presto avranno una soluzione.

In seguito a ciò lo Zanella querelò il Passoni, dicendo di essere stato minacciato con le parole: « Questa sera deve finirla per le mie mani »; così l'atto d' imputazione.

Passoni nega il fatto e Zanella lo afferma e dice che sarebbe avvenuto nella bottiglieria di F.sco Minissini.

Passoni è difeso dall'avv. Celotti, Zanella si è costituito P. C. con l'avv. Zagato.

Dopo sentiti i testi, sior Checo proprietario del Caffè ed il ragioniere di Prefettura Mantovani, la P. C. conclude chiedendo la condanna del Passoni con relativi accessori.

Il P. M. non fu di quell' avviso, tantochè non solo chiese l'assoluzione del Passoni, ma anche la condanna nelle spese dello Zanella.

Il difensore del Passoni, avv. Celotti, conclude per non luogo a procedere.

Vi furono repliche e controrepliche.

Il giudice assolse il Passoni per non provata reità e quindi lo Zanella dovrà pagare le spese.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	11.50 a 13.20
Cinquantino	"	11.— " 12.50
Fagiuoli	"	20.— " 30.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	"	18.— " 60.—
Castagne	"	8,— " 10.—

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 148,016.94

Alunni delle Scuole elementari di Percotto 2.20, raccolte in S. Maria la Longa 900.55, Comune di S. Maria la Longa 100, Congregazione di Carità di S. Maria la Longa 25, Unione ciclistica di S. Maria la Longa 20, N. N. di Forgaria 10, Sindaco di Artegna per il Comune e diverse società 264,05, Comitato di Caneva 29.10, Sindaco di Budoia 4.40. Totale L. 149.372.24.

La bora. E' l'argomento del giorno e della notte: di giorno vi acceca, di notte vi sveglia di soprassalto con squassoni alla casa, certi urli di belva arrabbiata. Ma tuttavia, da quanti non sentite dire: « meglio la bora che quell'umidacciò vischioso fangoso insidioso.»

Soltanto sarebbe bene che moderasse la velocità, come ha fatto stamane, che la temperatura è più bassa di ieri, ma si sente meno il freddo.

Leggiamo nel *Piccolo* che a Trieste la bora ha flagellato la città e il porto con una velocità di oltre 100 chilom. Nessuna grave disgrazia è finora annunciata. Invece giunge una funebre notizia dalla nostra montagna.

(*Vedi ultime notizie*)

Si accusa senza dare le prove. Erra il *Crociato* se crede che noi siamo disposti a intavolare una di quelle beghe alle quali ogni tanto ci viene provocando con la petulanza dei giornali cattolici cosidetti di combattimento.

E' un fenomeno curioso: più la chiesa e il sacerdozio, nei presenti tempi difficili, avrebbero bisogno di una politica di remissione e di pace e più questi fogli paladini della fede vanno attizzando attriti e suscitando avversioni. Ecco, brevemente, come sta la questione:

Il *Corriere Friulano* pubblica una lettera dalle pendici del Collio per deplorare che gli slavi si avanzano verso la campagna di Cormons, in territorio finora abitato da friulani. Il *Crociato* riproduce una parte di tale lettera che non accusava nessuno e si mette ad accusare i liberali italiani di abbandonare quei posti.

Noi ribattiamo: « ma quali prove avete che siano italiani costoro, e che siano poi liberali? Noi sì, italiani e liberali, abbiamo le prove che il Governo austriaco aiuta con tutte le influenze e coi quattrini l'avanzata degli slavi; abbiamo le prove (e ve le presentiamo) che i cristiano-sociali italiani sono gli alleati più fervidi dei radicali slavi, che sono i preti slavi, al servizio dell' imperiale Governo, i più cattivi nemici della coltura e della lingua italiana. »

Ma il *Crociato* di ieri saltando a piè pari la nostra risposta ripicchia: « sono i liberali italiani che affittano e vendono le case i campi agli slavi e così tradiscono la patria. Invece di tanti sbandieramenti i liberali italiani farebbero bene a non vendere la roba agli slavi. »

Approviamo il consiglio di non sbandierare fuori di necessità, come fanno gli sloveni nelle loro frequenti passeggiate provocatrici; ma per il resto sarebbe bene che il *Crociato* ci desse le prove che coloro che vendono le terre e le case sono liberali italiani e non cristiano-sociali tanto largamente impegnati negli affari (e talora con esito poco lusinghiero: come nei casi Dean e Zanetti) e non rinnegati che servono la politica arciducale contro l' italianità con passione atavica. Si fa presto a lanciare le accuse, ma poi bisogna darne le prove.

L' assemblea dei tipografi alla Camera del Lavoro. All'assemblea dei tipografi, tenutasi ieri sera alla sede della Camera del Lavoro intervennero, 32 operai. Fu nominata una commissione provvisoria composta dagli operai Cremese, Del Bianco e Braidotti demandandole l' incarico di preparare un memoriale ai proprietari per alcuni miglioramenti, fra i quali, l'aumento di salario e le 9 ore di lavoro. Infine su proposta dei soci Cremese e Paolini si diede facoltà alla Commissione di versare un aiuto finanziario alla Camera del Lavoro.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. V. BAREI: Marcia *Ricreatorio popolare « Carlo Facci »*.
2. FLOTON: Sinfonia *Marta*
3. PUCCINI: Atto 3. *Tosca*
4. LATOUR: Valzer spagnuolo *Segovia!*
5. AUBER: Fantasia *Fra Diavolo*
6. TOZZI: Polka *Ida*

Scuola Popolare Superiore. Iersera il prof. V. Gentilini spiegò i primi canti della Divina Commedia, fermandosi specialmente sull'episodio di Francesca da Rimini (Canto V.) Cominciò la lezione col primo verso dell' Inferno: « Nel mezzo del cammin di nostra vita » e continuò colla citazione di tutte le terzine più salienti, le commentò aggiungendo pure qualche commento di autori illustri. Dimostrò che i peccatori che Dante incontra nell'inferno conservano gli stessi sentimenti ch'essi avevano quando erano in vita, pur manifestando tardivo pentimento per i peccati commessi. Parlò dell'entrata all' Inferno colla sua « terribile scritta » che finisce col noto verso: « Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate! » E traversando il limbo e « la bufera infernal » ci fece incontrare con Francesca e Paolo. Espose un breve sunto storico delle relazioni che correvano in quel periodo fortunoso del medio evo fra Ravenna e Rimini, e come il matrimonio fra Francesca e Gianciotto, fosse stato concluso quale pegno di pace. Ma Francesca credeva di andare sposa a Paolo, baldo, bello e prode giovane, e invece si trovò avere per marito il deforme e rozzo fratello Gianciotto. Dice il professore come Dante volle far vedere che l'amore di Paolo e Francesca non era uno dei soliti amori adulteri volgari, ma uno amore vero, intenso, forte che, pur meritando condanna non può essere confuso con una passione comune. Francesca da Rimini non trova riscontro in altri scrittori; solamente un inglese, il grande Shakespeare ci ha presentato delle figure di donna che possono essere paragonate a Francesca: l'Ofelia dell' « Amleto » e Giulietta della nota tragedia dei due infelici amanti veronesi. La lezione era intercalata da proiezioni, che ieri non riuscirono troppo bene. Il pubblico che gremiva la sala fu largo di meritati applausi al prof. Gentilini.

Cattedra ambulante provinciale d'agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Fanna, Maiano, Vivaro, Torlano, Nimis, Rivignano, Forni di Sotto, Azzano X e corsi speciali a Udine, Touriano, Premariacco, Remanzacco, Orsaria, Ponteacco, Purgesimo, Teor.

Per il Collegio degli ingegneri. Veniamo informati che il compianto ing. Vincenzo Canciani ha lasciato 500 lire al Collegio degli ingegneri di Udine, del quale era stato uno dei fondatori.

Ancora un disertore! Giuseppe Roga, d'anni 24, da Cosana (Gorizia), ieri alle ore 17 costituivasi al corpo di guardia delle guardie di città, dichiarandosi disertore austriaco.

Con questo sono 15 i disertori che passano il confine dal primo gennaio ad oggi.

Arresti. L'altrasera venne arrestato in Via della Prefettura per misure di P. S. certo Massimiliano Federico d'anni 20 da Fiarmigne (Aquila) bracciante.

— Alle ore 17 di ieri in Via Prefettura fu arrestato per misura di P.S. certo Orlandi Meneghetti d'anni 19 da Este.

Arte e Teatri

La seconda del Drammeconcert non potè aver luogo

Alla seconda del Drammaconcert non andarono iersera che una trentina di persone e lo spettacolo venne sospeso.

Virginia Reiter al Sociale

Lunedì 25 e martedì 26 corr. saranno 2 serate indimenticabili per gli amatori della vera arte poichè avranno luogo al teatro Sociale 2 recite straordinarie della compagnia drammatica diretta dall'esimia artista Virginia Reiter.

Lunedì verrà data *Madame Sans-Gêne* di Sardou, Martedì *La moglie di Claudio* di A. Dumas.

ULTIME NOTIZIE

MORTI PER FREDDO IN MONTAGNA

Ci telefonano stamane da Tarcento:

Giunge ora notizia da Pradielis (alto Torre) che furono trovati sul Gran Monte tre contrabbandieri assiderati: uno di costoro è morto, gli altri sono in pericolo di vita. Mancano i parti colari.

Il morto è nativo di Cesaris, un paesetto a nord di Pradielis, a ridosso dell'alta montagna.

Ci rinfacciano il soccorso dato!

Vienna, 27. — Durante il dibattito per l'urgenza dell' interpellanza sulle dimostrazioni all'università (urgenza respinta poi dalla Camera) il deputato goriziano Bugatto rimbeccò il deputato tedesco Mühlwerth il quale, nella motivazione della proposta aveva detto che ci sarebbe da discutere sull'opportunità di inviare tanti soccorsi a Messina dopo le offese degli italiani contro i tedeschi.

L'on. Bugatto protestò contro un tentativo di stabilire un nesso qualunque tra la generosa azione di soccorso della popolazione di Vienna a favore di Messina con la lotta universitaria.

Non servono le proteste; il primo fanatico arciducale alla prima occasione tornerà a rinfacciare il soccorso dato. Sono così stati sempre: lurchi!

Un comunicato dei deputati italiani

Vienna, 22. — I deputati italiani di tutti i partiti tennero alle 4 pom. una conferenza in comune, sulla quale venne pubblicato il seguente comunicato:

« In una seduta della deputazione italiana si è svolta un'ampia discussione sul progetto presentato dal Governo alla Camera sulla Facoltà giuridica italiana; si è manifestato unanime il malcontento per le disposizioni riflettenti la sede e le norme linguistiche, e si deplorò che il Governo non abbia tenuto conto delle precise esplicite dichiarazioni fattegli in precedenza e insistentemente dall' intera deputazione italiana nell'uno e nell'altro riguardo. La deputazione intende presentare nel debito momento opportune proposte d' emendamenti ».

Il voto degli studenti triestini

Trieste 22. — Stassera si riunirono gli studenti accademici residenti a Trieste. Dopo ampia discussione, approvarono unanimi il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti triestini alla nuova ingiuria del Governo rispondono con fede incrollabile: « Trieste e niente altro che Trieste »:

« attendono dai deputati italiani un atteggiamento energico, pronti da parte loro a riprendere qualunque momento le agitazioni ».

La bella sorpresa fatta da un detenuto alla moglie colpevole

Firenze, 22. — Un detenuto nel carcere delle Murate, in seguito ad una rivelazione avuta sulla infedeltà della moglie, ottenne la concessione di fare un sopraluogo in casa propria. Accompagnato dal procuratore del re e dall'autorità di polizia, si recò a casa sua. Bussato alla porta non ricevette risposta; allora fece abbattere la porta. Così potè sorprendere la moglie in flagrante adulterio. Ora presenterà querela giudiziaria.

Un'altra commedia di Butti caduta

Milano, 22. — Stassera si diè al Manzoni l'intermezzo poetico «Dramma burlesco» in quattro atti di E. A. Butti commedia che era stata rappresentata quattro anni fa a Torino, dove era caduta. L'autore volle ritentare la prova a Milano, ma le sorti non furono migliori. Dopo i due primi atti vi furono applausi contrastati ma gli altri due, recitati fra continui rumori, terminarono fra zittii e fischi. Gli interpreti, specialmente Edvige Reinach, fecero miracoli, recitando fra le interruzioni del pubblico per sostenere il lavoro.

Miniere allagate - 160 annegati

Johannesburg, 22. — (*Reuter*). In seguito alle persistenti piogge crollarono parecchi argini nel territorio delle miniere. Anche l'argine Knights crollò, sicchè la miniera fu allagata. Vi perirono 10 minatori bianchi e 150 indigeni.

Per avere gridato « Viva l'Italia »

Trieste, 22. — Un' impiegato d'anni 26 fu condannato oggi a 10 giorni di carcere perchè aveva gridato, in istrada durante, una dimostrazione: Viva l'Italia!

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.52
» 3 1/2 % (netto)	»	102.78
» 3 %	»	71.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1247.75
Ferrovie Meridionali	»	654.—
» Mediterranee	»	391.75
Società Veneta	»	198.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	355.88
» Mediterranee 4 %	»	505.—
» Italiane 3 %	»	355.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
« » » » 4 1/2 %	»	517.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.37
Londra (sterline)	»	25.22
Germania (marchi)	»	123.08
Austria (corone)	»	105.13
Pietroburgo (rubli)	»	263.65
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.8 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1 45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

I nipoti Canciani e Zuppelli molto commossi, ringraziano quanti vollero rendere veramente solenni le onoranze al loro amatissimo Zio

Ing. VINCENZO CANCIANI

Esprimono in special modo la loro riconoscenza ai sigg. dott. Murero, ing. Cantarutti, avv. Schiavi che porsero alla cara Salma commoventi parole di elogio e di saluto, e ai Dottori Pennato e Borghese che prestarono sapienti e amorevoli cure al povero Estinto.